

## TUTTI I FOCUS DEL PERCORSO NARRATIVO



### Schegge di parole

#### Focus proposto da Ateneo di Scienze Lettere Arti di Bergamo

Negli anni del conflitto l'Italia viene sommersa di parole scritte. Aspettano sempre posta, i soldati, e scrivono, anche più volte al giorno. Secondo calcoli attendibili, vengono spediti quattro miliardi di lettere e cartoline: due miliardi dal fronte ai luoghi d'origine; circa un miliardo e mezzo da casa al fronte; il resto, da una parte all'altra del fronte. Non si tratta, però, di comunicazioni libere: la censura impedisce che dal fronte trapelino troppe notizie, ma soprattutto sentimenti giudicati poco patriottici. In questo caso, il pennello del censore è rapido a tracciare una riga nera.

Dai luoghi d'origine, da casa, arriva meno posta, ma ciò che è rimasto parla di donne che cercano parole per confortare, che lavorano, che preparano indumenti, cibo, pacchi per i loro uomini.

### I luoghi della città

#### Focus proposto da Fondazione Bergamo nella storia

La definizione "fronte interno", utilizzata per la prima volta con la Prima guerra mondiale, rimanda a un concetto di guerra in cui nessuno può e deve ritenersi esonerato dalla mobilitazione che i governi impongono in ogni aspetto della vita sociale, economica e politica. Bergamo è una città del "fronte interno". Durante il conflitto non subisce danni alle strutture urbane, né è sede di azioni belliche di rilievo. Ciò nonostante, la guerra cambia il senso di molti luoghi cittadini, mentre tra 1912 e 1927 si realizza la trasformazione di Città Bassa su progetto di Marcello Piacentini.

La guerra è nella stazione ferroviaria, luogo denso di storie, incontri e movimenti, negli ospedali che si trasformano – o nascono – per ricevere centinaia di feriti, nei teatri dove si tengono comizi sia patriottici sia di protesta.

### La memoria della città. La Salvaguardia del patrimonio storico e artistico

#### L'Accademia Carrara

#### La Biblioteca Civica

#### Focus proposto da Accademia Carrara e da Biblioteca Civica Angelo Mai e Archivi storici comunali

Durante gli anni della Grande Guerra, realtà museali come l'Accademia Carrara di Bergamo sono obbligate a chiudere al pubblico e a prendere speciali misure di sicurezza per salvaguardare le preziose collezioni d'arte. Oltre trecento opere ritenute di maggiore importanza vengono riposte all'interno di casse di legno, collocate in un alloggio appositamente creato al piano terra del museo. Al principio del 1918, il ministero della Pubblica Istruzione ordina il trasferimento delle opere d'arte di alcuni musei lombardi a Roma, a Castel Sant'Angelo. Le casse con le opere della Carrara, insieme a quelle di proprietà degli enti ecclesiastici bergamaschi, vengono trasportate nella capitale. Al termine del conflitto si pone il problema della restituzione alle città lombarde delle opere d'arte. Bergamo dovrà aspettare il 1920 prima di riavere le proprie opere. E il 30 maggio, dopo cinque anni, l'Accademia Carrara riapre al pubblico le Gallerie.

Anche la Biblioteca Civica di Bergamo, ospitata nel Palazzo della Ragione, rientra nel piano di protezione per la messa in sicurezza delle opere ritenute fondamentali per la conservazione e la trasmissione della cultura nazionale. Vengono predisposte 101 casse di legno nelle quali riparare circa 3300 pezzi tra libri, documenti, cimeli e opere d'arte ritenuti imperdibili per testimoniare la storia della città. Le operazioni di imballaggio e spedizione dei materiali a Roma, presso la Biblioteca Nazionale Centrale Vittorio Emanuele II – dove resteranno sino alla fine del conflitto – si svolgono nella massima segretezza.

### Come la guerra ha segnato la città. Toponomastica e monumenti

#### Focus proposto da Delegazione di Bergamo del FAI – Fondo ambiente italiano

Bergamo conserva la memoria della Grande guerra nei nomi di vie e piazze (ben trentanove), monumenti e lapidi. Ma i monumenti dedicati a preservare la memoria e onorare il valore dei caduti sembrano aver smarrito agli occhi dei passanti la loro funzione originaria, diventando quasi invisibili, più arredi urbani che segni tangibili di un progetto urbanistico e commemorativo.

Dal "nuovo" centro cittadino imperniato su vie, piazze e monumenti alla nuova espansione della città verso l'area degli Ospedali Riuniti che accoglie invece i nomi dei comandanti, degli irredentisti, degli eroi che hanno offerto il loro sacrificio alla Patria. Manca però quasi del tutto – in ossequio all'intento agiografico pianificato su scala nazionale – il richiamo alla realtà locale, ai bergamaschi che contribuirono

all'esito del conflitto. Sono state le espansioni urbanistiche del secondo dopoguerra e dei decenni di fine secolo ad accogliere la memoria dei bergamaschi.

### **"Eppur si stampa". L'editoria italiana negli anni della Prima guerra mondiale** **Focus proposto da Biblioteca Civica Angelo Mai e Archivi storici comunali**

L'immenso patrimonio della Biblioteca Mai restituisce un quadro esaustivo dell'attività editoriale durante il periodo bellico. La guerra stimola una produzione di saggistica sugli avvenimenti politici e bellici, di resoconti dal fronte, di memorialistica. Per non parlare dei testi a fini propagandistici e orientati al rafforzamento di una "educazione nazionale" rivolta sia ai ragazzi sia agli adulti.

L'editoria periodica si adegua velocemente all'esigenza di rappresentare la nuova realtà: nascono riviste di trincea, dallo stile satirico e ironico; i bollettini ufficiali dell'Esercito e i diari di guerra. Inoltre, grazie ai progressi della fotografia, le riviste illustrate sono in grado di documentare con inedito realismo le condizioni in cui si svolgono i combattimenti e le conseguenti ricadute sulla vita sociale. In ambito musicale, la Biblioteca conserva diverse edizioni dell'epoca: musica colta, ma anche canzoni e inni popolari e patriottici.

### **L'economia al servizio della guerra**

#### ***Dalmine in tempo di guerra***

#### ***L'industria italiana per la guerra. 1915-1918***

#### **Focus proposto da Fondazione Dalmine**

La Grande Guerra dà ulteriore impulso al processo di industrializzazione dell'Italia, coinvolgendo l'intero apparato produttivo del paese. Oltre che a un capillare controllo statale dell'economia, si procede alla militarizzazione delle industrie di importanza strategica, siderurgiche e meccaniche in primis. Il Sottosegretariato per le armi e munizioni dà vita a un organismo di "mobilitazione industriale", articolato su base regionale, che coordina centinaia di "stabilimenti ausiliari". Nell'ottobre 1915 la Dalmine è classificato stabilimento "ausiliario", al servizio dell'Esercito e della Marina italiani, con un presidio militare interno alla fabbrica e l'imposizione di un collaudatore militare. Per la guerra e per lo Stato-cliente si producono tubi per caldaie marine e tubi per cannoni.

### **Soldati al fronte. L'archivio dei Distretti militari di Bergamo e Treviglio**

#### **Focus proposto da Archivio di Stato di Bergamo**

Istituiti nel 1870, i Distretti militari erano articolazioni periferiche dell'organizzazione territoriale dell'esercito, incaricate del reclutamento e di parte delle operazioni di mobilitazione. **A partire dal 1960** all'Archivio di Stato di Bergamo confluiscono registri e fascicoli della Leva dei Distretti militari di Bergamo e Treviglio e i registri denominati "ruoli matricolari" dei nati dal 1868 al 1935. Sono esposte due tipologie di documenti: i "ruoli matricolari" - ordinati per numero di matricola - e i fascicoli personali dei militari. All'interno di questi ultimi si possono trovare atti, certificati, attestati, lettere personali o altro materiale riferibili alla carriera militare del soldato.

### **Cappellano militare a Bergamo. Angelo Roncalli e la Prima guerra mondiale**

#### **Focus proposto da Fondazione Papa Giovanni XXIII**

Nel luglio 1901 il chierico Angelo Roncalli, alunno del Seminario Romano, rientra a Bergamo per svolgere il servizio militare; diventerà sergente di sanità a Bergamo e poi cappellano militare che presta servizio all'ospedale Banco Sete, presso lo stabilimento Zuppinger in via Broseta, dove si trasferisce, ma anche al nuovo ospedale dei Rachitici. E' poi al Ricovero Nuovo, per assistere le centinaia di prigionieri italiani rilasciati dall'Austria perché colpiti da tubercolosi e inguaribili. Il 28 febbraio 1919 riceve il congedo. Durante la guerra, la domenica mattina, a Bergamo si celebrano tre messe del soldato per i militari stanziati nelle caserme della città; a don Angelo è affidata quella della chiesa di Santo Spirito. Nella sua predicazione tocca temi patriottici, ma non fa sue le espressioni di odio e di disprezzo contro il nemico, dal momento che la vittoria deve tradursi in decisioni che assicurino una pace giusta e duratura.

### **La guerra delle donne**

#### **Focus proposto da Fondazione Bergamo nella storia**

La Grande Guerra richiama le donne a ruoli attivi al di fuori degli ambiti e dei contesti sino ad allora tradizionali. L'arruolamento maschile e le necessità produttive determinano un aumento delle operaie (e dei ragazzi) nelle fabbriche, accompagnato da provvedimenti governativi e ministeriali di disciplina e tutela. L'impiego femminile cresce anche nel settore terziario e nell'agricoltura, inedito, poi, è il lavoro nei trasporti urbani. Centinaia sono le associazioni formate da donne che si occupano di aiuto a orfani e vedove, dei profughi, confezione e invio di indumenti e pacchi dono. Ma la figura simbolica dell'impegno

femminile resta l'infermiera. Tuttavia, lo spazio pubblico e lavorativo guadagnato dalle donne durante il conflitto è precario. Con la fine delle ostilità, l'occupazione femminile diminuisce drasticamente. Le donne tornano entro i confini del ruolo di madre-casalunga riaffermato e imposto dal nascente regime fascista.

## **Bergamo e il periodo post-bellico**

### **Focus proposta da Fondazione Bergamo nella storia**

I primi anni del dopoguerra sono caratterizzati dalla rielaborazione dell'immane lutto collettivo e da profonde trasformazioni economiche, sociali, politiche e culturali che si riflettono nelle pratiche di vita e nel costume. Si affronta il problema di reinserire migliaia di reduci in un contesto sociale, produttivo e assistenziale ormai cambiato, ma anche l'emergenza sanitaria legata soprattutto alla devastante pandemia dell'influenza spagnola. Per alcuni militari in possesso di specifiche professionalità, la fine del conflitto avvia l'impegno nella ricostruzione dei territori di guerra. In una congiuntura economica difficile si acuiscono le tensioni sociali, dalla nascita di organizzazioni di azione politica guidate da interventisti, arditi, sindacalisti rivoluzionari e futuristi, ai frequenti scioperi di tutte le categorie di lavoratori delle campagne e delle città. In questo contesto complesso si costituisce un blocco ideologico e politico antisocialista favorevole a un governo autoritario, nel quale a partire dalla fine del 1920 si inseriscono i fasci di combattimento fondati da Mussolini.

## **"Schiere numerose di donne..."**

### **Focus proposto da Istituto bergamasco per la storia della Resistenza e dell'età contemporanea Isrec**

Il 24 maggio 1924 a Bergamo si celebra il ricordo della guerra con l'inumazione della salma di un caduto al cimitero e il conferimento a Mussolini della cittadinanza onoraria. Il 27 ottobre 1924, per il secondo anniversario della Marcia su Roma, Mussolini inaugura la Torre dei Caduti; al suo fianco, Giacomo Suardo e Antonio Locatelli. L'inaugurazione, con il binomio Prima guerra mondiale-Marcia su Roma, fa della Torre un baluardo del fascismo. Pochi mesi dopo l'Italia diventa una dittatura, che entrerà nella Seconda guerra mondiale come alleata della Germania.

4 novembre 1943. L'armistizio con gli Alleati è firmato da due mesi e la Repubblica Sociale Italiana si è costituita da poco più di un mese. Dal 10 settembre Bergamo è occupata dai tedeschi e qualche giorno dopo i fascisti sono tornati al potere. La Torre dei Caduti è il centro di una cerimonia in cui il legame con la Prima guerra è rideclinato da forze che diventeranno protagoniste della rinascita del processo democratico del nostro paese. Intorno alla Torre, le donne antifasciste – e insieme a loro i giovani di una delle prime bande partigiane (la Turani) – esprimono infatti la loro volontà di ribellione al nazifascismo, ma anche di emancipazione dal passato fascista e dai suoi miti. Accanto alla partecipazione femminile, l'eterogeneità delle generazioni, delle classi, delle esperienze vissute mette in evidenza possibilità nuove che l'antifascismo ufficiale dei 45 giorni – anche quello bergamasco – non aveva saputo cogliere, ma che alimenteranno le forze più vive della Resistenza.

## **Sei artisti riflettono sulla guerra**

### **Focus proposto da Accademia Carrara di Belle Arti Bergamo**

**Emma Ciceri**, *Senza titolo*, carta, vetro, legno

I muri all'interno della Casa della Libertà nascondono affreschi del periodo fascista; presenze celate dai partigiani con uno strato di bianco. L'artista genera una relazione tra l'immagine e la negazione dell'immagine stessa.

**Giovanni De Lazzari**, *Senza titolo*, dittico, matita su carta

Attraverso il disegno si offre una visione intima del conflitto che fa di ogni individuo il riflesso del proprio nemico, in virtù di una contrapposizione speculare che bilancia, dal punto di vista simbolico, il rapporto fra vincitori e vinti.

**Carloalberto Treccani**, *Hi there. My name's William Ford. You can call me Bill*, Video

Un'indagine visiva sul mondo militare USA e su come esso abbia fortemente aderito alle possibilità offerte dal linguaggio digitale.

**Daniele Maffei**, *I percaduti*, stampe su carta fotografica a colori

Una serie di immagini in cui si dispongono, scompongono e ricompongono parti di monumenti per caduti esistenti, presunti, auspicati. Uomini e piccioni sono i protagonisti di queste ricombinazioni.

**Francesco Pedrini**, *Gli ascoltatori del cielo*, grafite e carbone su carta giapponese Kozo

Vengono ricostruiti e disegnati tre oggetti prendendo spunto dagli archivi della prima guerra mondiale: protesi acustiche di ascolto del paesaggio utili allo scopo di individuare un nemico nel cielo e dare l'allarme.

**DZT (Stefano Romano+Eri Çobo)**, *RAW - Parata d'Eroi*, Video

Il video riprende l'azione di un *performer* che tenta di suonare a memoria, lungo la scalinata interna della Torre dei Caduti di Bergamo, una famosa marcia militare dell'esercito italiano scritta nel 1940, *Parata d'Eroi* (di Francesco Pellegrino).